

LA VOCE E' VOLATA VIA

Se guardi attentamente vedrai che tutti – o quasi tutti – hanno qualcosa di speciale, che li rende diversi dagli altri.

Era anche il caso del padre di Elvira. Tra tutti i suoi fratelli, sorelle e cugini – ed erano davvero tanti – lui era il solo che aveva ereditato la particolare caratteristica che distingueva i suoi antenati.

Anzi, più che una semplice caratteristica era un grande dono: una voce allegra ma che era, al tempo stesso, profonda e molto dolce, che deliziava chiunque l'ascoltasse.

Se avesse voluto, il padre di Elvira avrebbe potuto essere un grande cantante d'opera. Uno di quei tenori che riempiono il Liceu di Barcellona, o la Scala a Milano o il Teatro dell'Opera di Sydney. Ma siccome quello che a lui piaceva di più era suonare la chitarra e specialmente quella elettrica, decise di cantare e suonare in un gruppo rock. Facevano una buona musica, perché tutti quelli che li ascoltavano poi cominciavano a ballare.

Ma il padre di Elvira non cantava solo nel gruppo rock, cantava in ogni momento: nella doccia, mentre lavava i piatti, mentre se ne andava a letto. Ogni occasione per lui era buona per cantare, secondo la madre di Elvira – che lo ha sentito cantare molte e molte volte – ogni volta che canta, piove. Qualche volta è solo una pioggerellina ed altre volte però è un vero acquazzone.

Di solito cantava anche in macchina, ma ora non lo fa più, perché un giorno successe una di quelle cose che sono davvero difficili da spiegare. Ogni giorno accompagnava Elvira a scuola in macchina. Una volta successe che Elvira era di malumore perché non le piaceva neanche un po' come le avevano pettinato i capelli quella mattina.

Suo padre, sempre di buonumore, non ci fece caso, anzi le disse che era davvero carina con quella pettinatura, e poi cominciò a cantare, come al solito.

Elvira, alla quale non piaceva che qualcuno fosse felice mentre lei era di malumore, pensò, "Stai zitto. Per favore sta' zitto!" Voleva che suo padre la smettesse una volta per tutte, non sopportava di continuare a sentirlo cantare.

E successe quello che non doveva succedere: la voce di suo padre volò fuori dal finestrino, come se una folata di vento se la fosse portata via.

"Che peccato", pensò Elvira, "ora non pioverà più, e inoltre mio padre non canterà più perché..."

LA VOCE E' VOLATA VIA

Era certamente un peccato, ma era stata anche una fortuna, perché Elvira si rese conto di un piccolo interessante dettaglio: suo padre non avrebbe potuto più rimproverarla.

In fondo, avere un padre senza la voce aveva anche i suoi vantaggi. Poteva scarabocchiare su tutti i muri, usando qualsiasi colore volesse, perché suo padre non poteva dire una parola.

Poteva urlare, masticare gomma tutto il giorno e cantare in maniera stonata. Poteva anche andare a letto con le scarpe e saltarci sopra, senza che suo padre dicesse una parola.

Insomma avrebbe potuto comportarsi come voleva in ogni ora del giorno e della notte e suo padre non avrebbe fatto un solo rimprovero.

Il padre di Elvira era molto arrabbiato, il pover'uomo non sapeva più che faccia fare. Le provò tutte: c'era l'espressione del cane bastonato, l'espressione del "povero-me", l'espressione del "nessun-problema", l'espressione seccata e perfino l'espressione arrabbiata. Una volta provò anche l'espressione stupida – quello sguardo disinteressato che tutti pensano essere buffo, ma nemmeno quella funzionò.

Provò anche con un'espressione felice, e poi una tranquilla, come per dire che tutto ciò non lo interessava, ma tutto senza speranza.

Ma siccome cambiare espressione e pensare ad un'altra più efficace non servì a nulla, cominciò a cercare la sua voce. Prima controllò nelle sue tasche, nel caso ci avesse accidentalmente ficcato dentro la sua voce, insieme alle chiavi e alle monetine. Controllò la macchina, sia dentro che fuori. Guardò sotto i sedili, nel porta oggetti, e perfino dentro il sistema di aria condizionata

Poi guardò nei nidi degli uccelli canterini e nelle case di tutti i suoi amici e parenti. Ma non trovò nulla.

Finché un giorno, stanco di tutto questo, chiese ad Elvira di aiutarlo a cercare la sua voce. Salirono in macchina e andarono nel il luogo dove l'aveva persa.

A lei mancava ascoltare suo padre cantare. Inoltre, forse sua madre aveva ragione, e poi non c'era più una sola goccia di pioggia da quando lui non cantava più, e ad Elvira la pioggia piaceva davvero.

Quando raggiunsero il posto, si fermarono sul ciglio della strada ed aspettarono nascosti, nel caso in cui la voce fosse passata da quelle parti.

Ma la voce non si vide. L'unica cosa che passò fu il tempo, e tantissime macchine. Elvira penso che fossero rimasti nascosti. Ma il padre invece volle uscire dalla macchina, era veramente irritato.

E così, quando aprì lo sportello arrivò una folata di vento che lo richiuse schiacciandogli in mezzo le dita e lui...ritrovò la voce.

Gli uscì un grido lancinante, con la faccia contorta dal dolore, con la stessa voce che aveva prima.

Il padre di Elvira ora canta di nuovo nella doccia, quando lava i piatti, quando va a letto e quando pettina i capelli di Elvira,

Ed Elvira – anche se non può più scarabocchiare sui muri, o saltare sul letto, o semplicemente comportarsi come vuole senza che suo padre la sgridi – ha capito che quello che le piace di più è cantare e ballare con lui. Forse ha ereditato quello stesso dono speciale che suo padre a sua volta ha ereditato dai suoi antenati – il dono di una voce, bella, profonda e molto dolce, e che allo stesso tempo ha il dono di far cadere dal cielo l'acqua a catinelle.